



**LA CRISI** Tutti i dati raccontano l'agroalimentare italiano come un sistema ricco fatto da agricoltori e pescatori sempre più impoveriti.

**Sono le aziende produttive quelle che pagano il prezzo della crisi.** In venti anni hanno chiuso oltre il 50% delle aziende della pesca e agricole (meno 500.000 solo negli ultimi dieci anni). Del totale di 1,3 milioni chiuse, il 75% è in montagna o collina (con l'abbandono delle aree coltivate pari a circa 850.000 Ha in zone particolarmente vulnerabili dal punto di vista ambientale, idrogeologico e sociale).

Dati che se letti nel contesto Europeo sono ancora più gravi: **mentre continuano a crescere le performance dell'agroalimentare italiano, crolla il reddito reale dell'agricoltura per addetto** (Eurostat certifica che nel 2020 in Europa è aumentato in media di 2,8% ma in Italia è diminuito del 2,9%).

La chiusura delle aziende e l'abbandono delle aree coltivate comporta automaticamente la **perdita di posti di lavoro**. Sono ormai solo circa 175.000 le aziende che assumono operai agricoli (-7% in 5 anni) con i lavoratori che, per la prima volta dal 2007, scendono sotto il milione.

I dati più vergognosi sono quelli che documentano **il crollo del valore aggiunto disponibile per remunerare gli investimenti delle aziende agricole e della pesca** a testimoniare una profonda ingiustizia nei pesi delle filiere dove la fanno da padrone la speculazione finanziaria e la GdO,

ISMEA ha documentato come in Italia su cento euro spesi dal consumatore per l'acquisto di prodotti agricoli freschi, **meno di 20 euro** remunerano il valore aggiunto degli agricoltori, ai quali, sottratti gli ammortamenti e i salari, resta un utile di 7 euro, contro i circa 19 euro del macro-settore del commercio e trasporto. Per i prodotti trasformati, che implicano un passaggio in più dalla fase agricola a quella industriale, l'utile della agricoltore **si riduce a 1,5 euro pari a 2,2 euro, contro i 13,1 euro** del commercio e trasporto.

Il Dumping sociale ed economico di cui è responsabile l'invasione di prodotti agroalimentari in maniera incontrollata, mette fuori mercato interi settori soprattutto dell'ortofrutta e dell'allevamento e svuota i marchi del made in Italy del rapporto con il territorio trasformando il cibo in commodity.

**L'aumento dei costi produttivi e il peso di adempimenti burocratici** sempre più asfissianti incidono economicamente e sottraggono alle aziende tempo al lavoro agricolo.

**Ma la crisi non è solo economica, è anche ambientale, sociale e di democrazia**

La crisi climatica accelera gravi problemi ambientali incidendo profondamente sui cicli delle colture e le stesse produzioni. **Siccità, mancanza di acqua, stress territoriali dovuti ai cambiamenti climatici**, stanno producendo danni crescenti insieme ai progressivi processi di **desertificazione**.

La mancata gestione dei versanti, dei corsi d'acqua e il riprodursi di fenomeni atmosferici che inducono **alluvioni e frane** colpiscono interi territori vocati a produzioni di eccellenza provocando danni economici crescenti e inducendo alla dismissione delle colture.

Mentre **zoonosi e fitopatologie aumentano** anche favorite dai nuovi contesti ambientali, la **pressione di una fauna selvatica incontrollata** costringe gli agricoltori ad abbandonare poderi e produzioni o a sostenere costi insostenibili per tutelare le greggi e le colture.

I processi di **cementificazione** in aumento, la scelta di usare le terre non per coltivare e produrre cibo ma per produrre energie, l'erosione del patrimonio genetico e della biodiversità insieme alla privatizzazione dei semi e delle varietà con la brevettazione minano il **diritto/dovere degli agricoltori** a offrire cibo e servizi.

**L'abbandono delle terre e delle attività** nelle aree interne porta non solo danni ambientali per tutta la collettività ma pesa sulla condizione delle comunità rurali e delle marinerie che pagano direttamente il prezzo della dismissione dei servizi (scuole, sanità, trasporti, reti commerciali....) alimentando l'**indebolimento del tessuto civile ed economico rurale** e l'aumento di costi generali.

---

**CONSIGLIO UNITARIO DELLA MOBILITAZIONE CONTRO LA CRISI RURALE, DELLE MARINERIE E DEL CIBO**

Gennaio 2025 - documento di convocazione della mobilitazione (vedi i sottoscrittori [statodicrisiora.it/sottoscrittori](https://statodicrisiora.it/sottoscrittori))  
per salvare le piccole medie aziende dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca della trasformazione artigianale e il diritto al cibo.  
Info e contatti: <https://statodicrisiora.it> | adesioni: [statodicrisi@gmail.com](mailto:statodicrisi@gmail.com)